

Lazzari, M., Ponzoni, A., De Fiori, A., Baroni, F. & Venturi, S. (2013). Adolescenti in Rete tre anni dopo: impostazione, implementazione e somministrazione del secondo (e terzo) questionario online dell'Osservatorio sulla comunicazione. In M. Lazzari, & M. Jacono Quarantino (A cura di), *Identità, fragilità e aspettative nelle reti sociali degli adolescenti* (pp. 125-139). Bergamo: Sestante edizioni.

***Adolescenti in Rete tre anni dopo:
impostazione, implementazione e
somministrazione del secondo (e terzo)
questionario online dell'Osservatorio
sulla comunicazione***

Marco Lazzari[†], Alice Ponzoni[‡], Alessandra De
Fiori^{§†}, Federica Baroni[#], Stefania Venturi[†]

Introduzione

In questo capitolo tracciamo il percorso che ha condotto a una nuova campagna di raccolta online di dati concernenti i modi e i luoghi della comunicazione fra gli studenti delle scuole secondarie bergamasche. Il capitolo si configura dunque come una premessa storica e metodologica ai capitoli che seguiranno, nei quali si punterà più decisamente alla discussione dei dati raccolti, assumendo di aver portato a fattor comune in queste prime pagine tutte le considerazioni preliminari all'analisi.

Inoltre, poiché dopo la pubblicazione del nostro primo lavoro relativo alle ricerche del 2009 sulle piazze reali e virtuali (Lazzari & Jacono Quarantino, 2010) siamo stati contattati da numerosi singoli e agenzie impegnati in ricerche simili alla nostra, l'ambizione di queste pagine è anche quella di fornire, sulla base dell'esperienza fin qui maturata, una serie di indicazioni metodologiche e pratiche utili

[†] Università di Bergamo, Dipartimento di Scienze umane e sociali

[‡] Università di Bergamo, Dottorato di ricerca in Scienze della cooperazione internazionale "Vittorino Chizzolini"

[§] Sportello Integrazione Scuola di Borgo di Terzo (BG)

[#] Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro

a chi volesse intraprendere una campagna d'indagine dello stesso genere.

L'obiettivo del lavoro è stato quello di mettere a fuoco i comportamenti in Rete degli studenti bergamaschi, rappresentati da un ampio campione statistico (quasi 2000 rispondenti) che ha compreso ragazzi delle scuole superiori di entrambi i gradi. In particolare, rispetto alla ricerca del 2009 l'indagine del gruppo di lavoro "Questionario" dell'Osservatorio OSCARV@bg ha limitato l'interesse per le piazze reali (luoghi fisici) e si è incentrata soprattutto su quelle virtuali (comunicazioni telematiche), con particolare accento su Facebook, essendo stato trattato con più cura il tema delle piazze reali in altri filoni dell'indagine dell'Osservatorio, dei quali riferiscono i capitoli precedenti di questo volume. Naturalmente, come già avevamo rilevato presentando la scorsa ricerca, non ci sfuggono i limiti metodologici che ogni questionario quantitativo può portare con sé sia in termini generali (Di Nuovo & Hichy, 2007), sia più specificamente a causa delle modalità di somministrazione scelte, tramite formulario online (Matzat & Snijders, 2010) da proporre in un contesto istituzionale come la scuola, dove gli intervistati possono essere portati per svariati motivi all'insincerità. La consapevolezza di agire all'interno di un progetto complesso, che avrebbe condotto a confrontare e fondere i risultati del questionario con i contributi dei gruppi incaricati di interviste e focus group, e la volontà di dare continuità allo screening ad ampio raggio della realtà bergamasca nella prospettiva dell'osservatorio permanente, ci hanno consigliati di riproporre comunque il questionario online.

Il fine è stato quello di cercare indizi relativi alla consapevolezza degli strumenti usati: i cosiddetti nativi digitali (Prensky, 2001; Ferri, 2011) sono davvero utilizzatori così abili e accorti degli strumenti informatici e telematici? Non sarà piuttosto che, a dispetto della retorica sulle loro presunte capacità (Bennett, Maton, & Kervin, 2008; Prensky, 2012; Rivoltella, 2012), non hanno chiari i rischi e le opportunità che le reti offrono? E, in ogni caso, sono presenti nei loro comportamenti indizi di situazioni di fragilità o disagio? Di impiego più o meno consapevole delle comunicazioni in Rete nei processi di costruzione identitaria? E in quelli educativi?

Nel seguito del capitolo si renderà conto della fase preliminare di indagine che ha condotto all'elaborazione dei questionari e si descriveranno le fasi di progettazione, implementazione informatica e somministrazione dei questionari stessi, con un paragrafo conclusivo di riflessione sulla rappresentatività dei dati raccolti e un rinvio, per la restante parte dell'analisi, ai capitoli successivi.

Indagini preliminari

L'azione del gruppo di lavoro "Questionario" dell'Osservatorio OSCARV@bg si è sviluppata senza soluzioni di continuità dopo il convegno di presentazione della prima ricerca del gruppo, in ragione del fatto che la cospicua mole dei dati raccolti nella campagna del 2009 (oltre 100 domande somministrate a circa 1400 studenti delle scuole superiori di secondo grado) si prestava ad approfondimenti e supplementi d'indagine. Fra l'estate del 2010 e quella del 2012 sono state sviluppate diverse tesi di laurea, in vari corsi di studio triennali e magistrali dell'Università di Bergamo¹, che, attraverso una quarantina di interviste di diverso tipo (strutturate, semistrutturate, a singoli e a coppie genitore / figlio) e otto focus group², hanno sia raccolto

¹ Piazze virtuali: relazioni e comunicazioni degli adolescenti in Rete (Alessandra De Fiori, Consulenza pedagogica e ricerca educativa), Social network e messaggistica elettronica tra gli adolescenti alloctoni a Bergamo (Anna Fasola, Consulenza pedagogica e ricerca educativa), L'uso di social networks e messaggistica elettronica fra gli adolescenti immigrati a Bergamo (Peter Farsch, Comunicazione interculturale per la cooperazione e l'impresa), Indagine sull'uso dei social networks fra gli adolescenti alloctoni a Bergamo (Michela Lanzanova, Comunicazione di massa pubblica e istituzionale), Doppia cittadinanza virtuale degli studenti immigrati (Emanuela Esposito, Comunicazione interculturale per la cooperazione e l'impresa), Strumenti e modi di comunicazione telematica tra gli adolescenti (Francesca Piana, Comunicazione interculturale per la cooperazione e l'impresa), Modi e luoghi della comunicazione degli adolescenti in Rete (Stefania Venturi, Scienze dell'educazione), Adolescenti e social network: il ruolo dei genitori (Miriam Mosconi, Scienze pedagogiche).

² Incontri svolti presso il Patronato San Vincenzo di Bergamo e gli Istituti Superiori Lorenzo Lotto e Lorenzo Federici di Trescore Balneario.

nuove evidenze e spunti per la predisposizione dei questionari poi somministrati nel corso della nuova indagine della primavera del 2012, sia fornito riscontri di *follow up* posteriori alla somministrazione dei questionari stessi.

In particolare, in prima battuta si è cominciato a indagare un problema che la prima analisi (De Fiori, Jacono Quarantino & Lazzari, 2010) aveva lasciato aperto: esaminando i dati del questionario del 2009 era emersa un'apparente contraddizione relativa alle risposte fornite dagli studenti alloctoni. Dai dati in nostro possesso, infatti, risultava che i ragazzi alloctoni dichiaravano tempi di esposizione a Internet decisamente più alti di quelli autoctoni ma, interrogati sulla frequenza d'uso di Facebook, parevano essere utenti meno assidui di quel servizio³.

Il desiderio di sciogliere l'enigma interpretativo del fenomeno e l'interesse per quella che è stata definita una *generazione strategica* ai fini della comprensione dei percorsi di integrazione delle nuove generazioni nei Paesi di accoglienza e in particolare nei relativi sistemi scolastici (Besozzi, 2009, p. 13) ci hanno convinti ad approfondire l'indagine. Dopo aver tentato inutilmente di validare varie ipotesi applicando metodi statistici ai dati già in nostro possesso, realizzato che le informazioni del questionario non consentivano di andare oltre nell'analisi, abbiamo pensato di organizzare una serie di incontri con studenti immigrati di provenienza varia (in Italia da $\mu=6.8$ anni, $\sigma=1.8$), presi singolarmente o in gruppo, per passare da uno strumento ad alta direttività, standardizzazione e strutturazione

³ Coerentemente con la scelta fatta in sede di interpretazione dei dati del questionario del 2009, con i termini *autoctoni* e *alloctoni* ci riferiamo qui, sulla base delle informazioni disponibili nell'archivio costituito in quell'occasione, agli studenti che avevano dichiarato di avere cittadinanza rispettivamente italiana e non italiana. Nella predisposizione del questionario 2012, poiché l'informazione relativa alla cittadinanza si era rivelata troppo scarna, è stato chiesto ai ragazzi di indicare anche il paese di nascita proprio e dei genitori e, nel caso di studenti immigrati, il periodo di tempo trascorso dal loro arrivo in Italia e i Paesi nei quali avevano eventualmente abitato nel percorso migratorio.

come il questionario ad altri caratterizzati da valori medio-bassi degli stessi parametri, come le interviste e i focus group⁴.

Il supplemento di indagine ci ha portati rapidamente a realizzare che il nostro problema non stava tanto nelle risposte fornite dai ragazzi alle domande del questionario, quanto nelle domande stesse. Infatti, nel chiedere agli studenti quali fossero i loro tempi di permanenza in ambienti telematici, avevamo fornito loro una lista predefinita e chiusa dei servizi più popolari (all'epoca), comprendente Facebook, MySpace, Second Life, Netlog e qualche altro, che tuttavia non comprendeva alcuni social networks che in alcuni Paesi sono (o erano) più diffusi di quelli da noi proposti (come, per fare un esempio, Orkut e Hi5 in India e in vari Paesi dell'America Latina).

Il nodo della questione sta nel fatto che le opzioni proposte nel questionario, selezionate sulla base delle sensazioni ed esperienze dei membri del gruppo di ricerca, pur essendo state validate dal feedback ricevuto in una serie di discussioni con studenti, genitori e insegnanti, oltre che testate da una somministrazione pilota di una versione preliminare del questionario a quattro classi, per complessivi 70 ragazzi (autunno 2008), e una quasi definitiva a un'altra dozzina di studenti (aprile 2009), non erano mai state passate al vaglio da nessun utente di servizi alternativi a quelli più diffusi in Italia.

Le nostre interviste hanno rivelato che molti studenti alloctoni, che vengono da Paesi nei quali il servizio di social networking più diffuso non sia Facebook, tendono a sviluppare due diverse reti sociali (ossia reti di contatti) usando due distinti social networks (ossia piattaforme per la gestione delle reti sociali): Facebook per le relazioni con amici e conoscenti italiani, il servizio alternativo per amici, conoscenti e soprattutto parenti nel Paese d'origine. I ragazzi tendono in questo modo a sviluppare due distinte comunità virtuali e ciò che abbiamo definito *doppia cittadinanza virtuale* (Lazzari, 2011, 2012).

⁴ Direttività alta: domande chiuse; medio-bassa: anche domande aperte. Standardizzazione alta: stesse domande a tutti gli intervistati; medio-bassa: serie di domande modificabile. Strutturazione alta: l'intervista segue una traccia predefinita; medio-bassa: l'intervistato può introdurre temi (cfr. Bichi, 2002, p. 17).

Ciò spiega il motivo dell'apparente ridotto uso di Facebook: i ragazzi, in tutta onestà, dichiaravano di usarlo meno perché parte del loro tempo era spesa su servizi che noi non mettevamo in conto.

Da un punto di vista metodologico, questa scoperta ci ha consigliato di estendere e variare la rete dei nostri utenti campione e di affinare attraverso una serie di ulteriori incontri il questionario che si andava via via predisponendo. La strategia si è rivelata utile, in quanto dagli incontri sono nati spunti interessanti, quale per esempio una domanda relativa all'uso dei gruppi chiusi di Facebook come strumento didattico, evidenza che era ignota al gruppo di ricerca (per lo meno nelle proporzioni poi emerse) e che è stata suggerita proprio durante un focus group. Inoltre, l'esperienza ci ha consigliato di porre molta attenzione alle liste chiuse di opzioni, ricorrendo nel dubbio all'opzione aperta "Altro".

Progetto dei questionari

È da chiarire, giunti a questo punto, che la campagna del 2012 ha generato non uno, ma due questionari: uno destinato agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado (nel seguito scuole superiori), come nel 2009; e uno per i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado (nel seguito scuole medie). La predisposizione dei due questionari è avvenuta in successione e in realtà quello delle scuole medie è stato ottenuto per riduzione del numero delle domande di quello per le superiori, con qualche lieve modifica, adattamento e aggiunta e con l'incorporazione di un sottoinsieme di domande riguardanti l'uso della tecnologia informatica in classe.

La fase di progettazione dei questionari si è dunque sviluppata secondo una successione di elaborazioni di nuove domande e messe a punto attraverso la validazione con singoli o gruppi. Al termine del processo, è risultato un questionario composto da 11 domande introduttive per definire un profilo biografico dello studente⁵, seguite dalle 220 domande vere e proprie. Il numero delle domande è piuttosto

⁵ Nel rispetto della privacy il questionario era rigorosamente anonimo.

alto e quello inizialmente raggiunto in fase prototipale era ancora maggiore: si è cercato allora di raggiungere un compromesso, che garantisse un'efficace copertura degli argomenti d'interesse, ma non annoiasse gli studenti, pregiudicando la qualità e veridicità delle risposte. Infine, si doveva ottenere un questionario la cui compilazione fosse compatibile con i tempi scolastici, tenendo conto della necessità, concordata con l'Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo (UST), di non far perdere più di un'ora di lezione agli studenti impegnati nella compilazione, comprendendo nell'ora i tempi di trasferimento dalla classe al laboratorio informatico e ritorno, del briefing da parte del referente o responsabile di laboratorio e di eventuali problemi di compilazione⁶.

È da notare che la maggior parte delle domande prevedeva una sola risposta, salvo in alcuni casi offrire la possibilità, come già detto, di specificare un valore "Altro" da quelli proposti; un sottoinsieme prevedeva risposta multipla; non sono state previste domande aperte, se non quella relativa agli eventuali Paesi nei quali gli studenti immigrati avevano abitato nel loro percorso migratorio.

Si è cercato di porre attenzione alla formulazione delle domande, in maniera tale da minimizzare la possibilità che le risposte riflettessero atteggiamenti dei rispondenti, più che comportamenti. Per esempio, domande che nel questionario del 2009 erano state proposte nella forma:

Quanto tempo passi in Internet in un giorno?

nella versione del 2012 sono diventate:

Pensa alla giornata di ieri, da dopo la scuola fino all'ora di dormire (se ieri era domenica, pensa a quello che è successo venerdì, saltiamo il sabato perché è un giorno un po' particolare): quanto tempo (in ore) hai dedicato a...

[Non preoccuparti se proprio ieri è stata una giornata particolare nella quale hai fatto cose diverse dal solito.]

⁶ Prima dell'inizio delle somministrazioni si sono effettuate simulazioni cronometrate per la verifica del rispetto dei tempi.

Si noti il trattamento del caso particolare della compilazione nelle giornate di lunedì, pensato per mediare rispetto a giorni infrasettimanali. Per lo stesso motivo, dato il periodo di somministrazione del questionario, è stato necessario generare versioni particolari ed effimere per la somministrazione nelle giornate del 26 aprile e del 2 maggio, immediatamente successive a vacanze scolastiche.

Il questionario è stato suddiviso in cinque sezioni, una delle quali era accessibile soltanto agli studenti che avessero dichiarato di essere utenti di Facebook. Era obbligatorio rispondere soltanto alle domande della prima sezione (dati descrittivi) e a quella sull'iscrizione a Facebook (per consentire la prosecuzione con le domande della sezione dedicata a Facebook o il salto all'ultima sezione). Per economia di spazio riportiamo in forma sintetica i temi delle domande, divisi in cinque gruppi corrispondenti alla suddivisione nelle cinque sezioni⁷:

1. dati descrittivi: sesso, anno di nascita, istituto frequentato, indirizzo di studi, classe frequentata, luogo di residenza, cittadinanza, paese di nascita proprio, del padre e della madre, altri Paesi abitati (per immigrati);
2. grado di soddisfazione della propria vita, cose importanti della vita, attività del tempo libero, numero di amici, occasione del primo incontro con gli amici;
3. strumenti di comunicazione: frequenza e modalità d'uso del cellulare, disponibilità domestica di computer e connessione Internet, frequenza di varie attività con il computer, attività nel tempo extrascolastico, lingue usate in Internet, uso di siti stranieri, uso di Internet per lo studio, frequenza di varie attività in rete, iscrizione a Facebook;
4. con riferimento a Facebook: numero di amici, veridicità e pubblicità delle informazioni del profilo (con motivazione della scelta), frequenza di varie attività, tipo di informazioni pubblicate, opinioni su comportamenti propri e altrui, numero di fotografie, ragioni per la scelta delle foto pubblicate,

⁷ Per ragioni editoriali non ci è possibile includere qui l'elenco delle domande. Chi fosse interessato, può richiederlo per posta elettronica rivolgendosi all'indirizzo marco.lazzari@unibg.it

frequenza di individuazione di comportamenti non corretti, atteggiamento nei confronti del social network e sua evoluzione nel tempo;

5. atteggiamento dei genitori rispetto alla rete e alla sorveglianza dei figli.

Come già detto, il questionario per le scuole medie è stato derivato da quello delle superiori principalmente per eliminazione di domande che si ritenevano inadeguate per i preadolescenti. Sono state inoltre aggiunte quindici domande sulle tecnologie educative, per meglio mettere a fuoco il contesto tecnologico di riferimento per i ragazzi.

Si è infine usata l'accortezza di rilevare non già l'anno di nascita, come nel caso del questionario delle superiori, quanto l'età (anni già compiuti il giorno della compilazione), al fine di indagare quanti ragazzi avessero già il profilo in Facebook prima del compimento dei 13 anni previsti per l'accesso al servizio⁸.

Implementazione dei questionari

A differenza dell'indagine del 2009, per la quale era stato coinvolto un servizio esterno per l'implementazione del questionario, in questa occasione si è optato per lo sviluppo in proprio e la scelta dello strumento da usare è caduta sui moduli di Google Docs. Ciò in particolare per avere a disposizione uno strumento di rapida prototipazione e modificabile con facilità in tempi brevi e per avere costantemente e direttamente sotto controllo l'evolversi della situazione durante la fase di somministrazione, ai fini dell'eventuale intervento in modifica. In effetti, nel corso della somministrazione siamo intervenuti per aggiungere alcune domande la cui necessità era stata ravvisata solo dopo i tentativi di interpretazione dei primi dati raccolti, oltre che per fissare qualche errore o refuso.

⁸ È risultato poi che il 40% degli undicenni intervistati e il 47,3% dei dodicenni hanno dichiarato di avere un profilo in Facebook.

Lo strumento scelto è per certi versi tuttavia rudimentale e la sua adozione ci ha obbligati ad alcune cautele; in particolare, data la numerosità del nostro campione e l'alto numero di domande proposte agli intervistati, tenendo conto dei limiti dichiarati dei moduli di Google Docs⁹ e di altri ben noti ai suoi utilizzatori¹⁰, si è deciso di lavorare con più copie di ciascun questionario (tre per le medie e quattro per le superiori), che hanno generato archivi distinti che sono stati poi fusi al termine della campagna di acquisizione dati. In realtà la scelta ha avuto un effetto laterale positivo, poiché ha permesso la somministrazione contemporanea in più scuole senza che esse avessero accesso concorrente allo stesso archivio, con riduzione del rischio di crash su archivi ai limiti delle prestazioni del sistema (non si è mai verificato il caso di più di quattro scuole dello stesso grado concorrentemente al lavoro nella stessa mattinata).

Somministrazione dei questionari

Per la fase di somministrazione è stato di vitale importanza l'impegno profuso dall'USP nella sensibilizzazione degli istituti destinati a ospitare la ricerca: a una prima lettera di informativa, è seguita una convocazione presso l'ex Provveditorato dei referenti delle scuole alle quali era stata inviata la proposta; ai referenti sono stati illustrati obiettivi, tempi e modi della ricerca ed è stata mostrata la versione quasi-finale del questionario, che è stata discussa e tarata sulla base delle indicazioni dei referenti stessi; una successiva lettera di solleciti-

⁹ All'epoca della somministrazione Google forniva le seguenti indicazioni relativamente ai limiti dei fogli di lavoro di Google Docs: massimo di 256 colonne per foglio, massimo di 400.000 celle; inoltre è previsto per i documenti di Google Docs una dimensione massima di 1.024.000 caratteri, non essendo ben chiaro se questo limite si riferisca ai soli documenti generati (o gestiti) con il programma di videoscrittura o anche ai fogli di lavoro (<http://support.google.com/drive/bin/answer.py?hl=it&answer=37603>).

¹⁰ Quando si cancellano domande da un questionario, le relative colonne nel foglio di lavoro non vengono eliminate e concorrono al raggiungimento del limite delle 256 colonne.

to ai Dirigenti scolastici interessati ha compiuto l'opera, consentendo di ottenere un ampio campione di scuole. Chi abbia esperienza di ricerca presso gli istituti scolastici sa quanto sia difficile, e comunque dispendioso in termini di tempo per il ricercatore, riuscire a entrare nei delicati congegni degli orari scolastici e della programmazione; in questo senso, l'opera di convincimento dell'USP si è rivelata provvidenziale.

Si è così riusciti a costituire un campione di 22 Istituti Superiori (11 nella città di Bergamo e 11 nella provincia) con complessivi 1420 rispondenti a un questionario che, nella versione finale, è risultato composto da 231 domande (che hanno generato 255 colonne nel foglio di lavoro online e 281 in quello sottoposto a una fase di pre-elaborazione che ha diviso su varie colonne le risposte multiple); e di 19 Istituti Comprensivi (5 di città e 14 della provincia) con 455 rispondenti a un questionario di 103 domande e 127 colonne finali.

Il questionario è stato somministrato via rete, a studenti che si connettevano dal laboratorio informatico della scuola e potevano accedere usando un comune browser per la navigazione web. Per scongiurare il pericolo che gli studenti si ricollegassero in momenti successivi a quelli della somministrazione e per semplificare l'accesso al modulo online, dato che gli indirizzi generati da Google Docs sono piuttosto complicati, ogni scuola riceveva un indirizzo web di ridirezione, che veniva dismesso al termine della sessione di compilazione.

Nelle scuole superiori sono stati selezionati due studenti per classe, in quelle medie tre (delle sole classi prime e seconde, per non coinvolgere / impegnare ragazzi troppo giovani). Ai fini dell'individuazione degli studenti da inserire nel campione, sono state vagliate varie ipotesi, che garantissero da una parte la casualità della scelta, dall'altra non fossero troppo impegnative per la struttura di ricerca o le scuole.

È stata subito scartata la possibilità per i membri del gruppo di ricerca di presenziare alla scelta, poiché del tutto impraticabile, dato che hanno partecipato all'indagine oltre 800 classi diffuse su tutto il territorio provinciale, che in alcune giornate erano attive fino a sei scuole e che in ogni scuola all'inizio di un'ora di lezione partivano

contemporaneamente per il laboratorio studenti da un numero di classi pari fino a metà della capienza del laboratorio.

Si è dunque deciso di demandare alle scuole l'individuazione dei soggetti destinati alla somministrazione. In questa prospettiva, però, l'ipotesi di lasciare agli insegnanti la libera scelta dei ragazzi da inviare al laboratorio è stata da subito considerata inammissibile: in simili circostanze è fatale che la scelta degli insegnanti cada o sui ragazzi più svegli (per far fare bella figura alla scuola e nella erronea presunzione di facilitare e gratificare i ricercatori), o su quelli più turbolenti (per comprensibili motivi), o sui rappresentanti di classe (per pigrizia, abitudine o automatismo). Scelte del genere non sono mai raccomandabili per una ricerca, giacché porterebbero a risposte in varia misura estreme, lontane dalla media e non mediabili.

Si è peraltro ritenuto troppo impegnativo imporre ai docenti di usare qualunque forma di generatore in tempo reale di numeri pseudocasuali per selezionare i ragazzi e si è optato, come già nel 2009, per la definizione di un criterio semplice e uguale per tutti, comunicato nella riunione di presentazione ai referenti delle scuole e ribadito nella comunicazione dell'USP, basato sui numeri del registro di classe. In ogni classe venivano scelti due ragazzi (per le superiori) o tre (per le medie) in base al numero di registro: per le scuole superiori sono stati indicati il numero 8 e il 18 (in caso di indisponibilità per assenza, particolari impegni o impedimenti o eventuale numerosità della classe inferiore ai diciotto elementi il 7, o il 9, o il 6... e il 17, o 19, o 16...), per le medie il 7, 14 e 21 (in caso di indisponibilità, il 6, o l'8, o il 5... e il 13, o 15, o 12...).

Ci è chiaro che anche un criterio di questo genere ha i suoi limiti di varia natura. Innanzitutto il gruppo di ricerca non ha nessun controllo sulla sua applicazione e dunque non è garantito che effettivamente venga adottato e non si ricorra piuttosto - per vari motivi, legati magari a difetti di comunicazione - a uno di quelli evocati in precedenza discutendo della scelta libera degli insegnanti. Inoltre si tratta di un criterio che potrebbe non essere equilibrato in riferimento alla ripartizione degli studenti stranieri, penalizzante per certe nazionalità rispetto ad altre, sulla base della distribuzione dei cognomi in certe lingue; si pensi per esempio ai fenomeni legati alla concentrazione dei nomi cinesi (Liu, Chen, Yuan, & Chen, 2012) o alle re-

gole di trascrizione all'estero dei nomi sikh. Infine, il criterio lascerebbe una (davvero remota) possibilità ai ricercatori di ricostruire l'identità anagrafica dei ragazzi intervistati¹¹, violando così la promessa di anonimato.

La somministrazione è avvenuta fra il 26 aprile e il 5 giugno 2012. Conclusa la somministrazione, i vari archivi sono stati fusi e i dati depurati da alcune evidenti inesattezze o incongruenze.

Rappresentatività del campione e analisi dei dati

Il gruppo di lavoro ha fatto il possibile per ottenere un campione di studenti ragionevolmente rappresentativo della realtà, quanto meno quella bergamasca. Tuttavia non si può fare a meno di notare che la distribuzione degli istituti scolastici che hanno aderito alla proposta di partecipazione all'indagine è piuttosto dissimile tra le scuole di primo grado, dove c'è lo stesso numero di istituti di città e di provincia, e quelle di secondo grado. È altresì vero che nella passata tornata di rilevamento non avevamo individuato particolari e significative differenze fra città e provincia, se non per un più limitato uso degli strumenti telematici in provincia legato da una parte alla minor diffusione della banda larga e dall'altra al tempo richiesto per i trasferimenti casa – scuola. Possiamo osservare che nei tre anni passati il primo problema è andato riducendosi, mentre rispetto al secondo ancora non si fa sentire in maniera significativa l'influsso dei sistemi telematici mobili, che possono essere impiegati anche in viaggio.

Nelle scuole superiori il questionario è stato compilato in proporzione da maschi per il 51,5% e da femmine per il 48,5%. Il dato, simile a quello dell'indagine del 2009, non si scosta particolarmente da quelli forniti dall'ISTAT per il territorio nazionale e per la Lombardia e da quelli disponibili presso l'USP¹². Nelle scuole medie le

¹¹ Nel caso degli istituti scolastici più piccoli, che quindi hanno pochi record nel database, se il ricercatore avesse la possibilità di vedere il registro scolastico, potrebbe riuscire ad associare ai record i nomi degli studenti.

¹² http://www.istat.it/lavoro/sistema_istruzione/tavolesscolastico.html

proporzioni passano al 54,3% per i maschi e al 45,7% per le femmine.

Per quanto concerne l'indirizzo di studi, nelle scuole superiori prevalgono i licei con il 43,8% dei rispondenti, seguono gli istituti tecnici con il 30,3% e gli istituti professionali con il restante 25,9%, con un leggero scostamento dal dato fornito dal Servizio Statistico del Ministero (rispettivamente 45,2%, 33,5%, 21,3%).

Come detto nell'introduzione, il capitolo si ferma alla soglia dell'analisi dei dati, che è condotta in capitoli separati, che presentano riflessioni secondo declinazioni e punti di vista differenti:

- il capitolo di Alice Ponzoni si concentra sul bisogno di comunicare degli adolescenti, così come espresso nel questionario delle scuole superiori;
- il capitolo di Francesca Soli, sempre in relazione ai dati delle scuole superiori, si concentra sugli aspetti legati agli studenti italiani e stranieri di seconda generazione;
- il capitolo di Marco Lazzari mette in luce alcuni aspetti legati alla consapevolezza degli adolescenti rispetto agli strumenti telematici, in riferimento ai rischi e alle opportunità che si presentano in Rete;
- il capitolo di Alessandra De Fiori e Marco Lazzari discute i dati più significativi raccolti con il questionario delle scuole medie¹³.

Bibliografia

Bennett, S., Maton, K., & Kervin, L. (2008). The 'digital natives' debate: A critical review of the evidence. *British Journal of Educational Technology*, 39 (5), 775-786.

¹³ Marco Lazzari ha preso parte alle fasi di progetto, implementazione e somministrazione dei questionari; Alice Ponzoni, Alessandra De Fiori e Federica Baroni alla fase di progetto, Stefania Venturi alla fase di implementazione. Tutto il lavoro è stato svolto in stretto contatto e collaborazione con gli altri componenti dell'Osservatorio OSCARV@bg.

- Besozzi, E. (2009). Una generazione strategica. In: E. Besozzi, M. Colombo, & M. Santagati (A cura di), *Giovani stranieri, nuovi cittadini*. Milano: FrancoAngeli.
- Bichi, R. (2002). *L'intervista biografica. Una proposta metodologica*. Milano: Vita e pensiero.
- De Fiori, A., Jacono Quarantino, M., & Lazzari, M. (2010). L'uso degli strumenti di comunicazione telematica fra gli adolescenti. In M. Lazzari, & M. Jacono Quarantino (A cura di), *Adolescenti tra piazze reali e piazze virtuali* (pp.171-203). Bergamo: Sestante edizioni.
- Di Nuovo, S., & Hichy, Z. (2007). *Metodologia della ricerca psicosociale*, Bologna: il Mulino.
- Ferri, P. (2011). *Nativi digitali*. Milano: Bruno Mondadori.
- Lazzari, M. (2011). The double virtual citizenship of (some) young immigrants in Italy. Paper presented at the *International Workshop on Transnational HCI: Humans, Computers & Interactions in Global Contexts*. Vancouver, Canada (paper 8).
- Lazzari, M. (2012). The role of social networking services to shape the double virtual citizenship of young immigrants in Italy. Paper presented at the *IADIS International Conference ICT, Society and Human Beings 2012*, Lisbon, Portugal (pp. 11-18). Lisbon: IADIS.
- Lazzari, M., & Jacono Quarantino, M. (A cura di) (2010). *Adolescenti tra piazze reali e piazze virtuali*. Bergamo: Sestante edizioni.
- Liu, Y., Chen, L., Yuan, Y., & Chen, J. (2012). A study of surnames in China through isonymy. *American Journal of Physical Anthropology*, 148, 341-350.
- Matzat, U., & Snijders, C., (2010). Does the online collection of ego-centered net-work data reduce data quality? An experimental comparison, *Social Networks*, 32 (2), 105-111.
- Prensky, M. (2001). Digital Natives, Digital Immigrants. *On the Horizon*, 9 (5), 1-6.
- Prensky, M. (2012). *From digital natives to digital wisdom*. Thousand Oaks: Corwin.
- Rivoltella, P. C. (2012). *Neurodidattica*. Milano: Raffaello Cortina.